

COSA ROSSA?

**Dov'è la sinistra
Airaudò e Civati
si confrontano**

◦ **RODANO A PAG. 8**

GIUSEPPE CIVATI

“Non è Possibile aspettare in eterno Cuperlo e Bersani”

Sinistra e libertà si scioglie, Sinistra italiana è pronta al battesimo (con parecchissimi di ritardo dall'annuncio e una brutta sconfitta alle amministrative in mezzo), Giuliano Pisapia e Massimo Zedda sono dubbiosi e vorrebbero riaprire il dialogo col Pd, Pippo Civati attende e osserva, D'A-

lema e i dalemiani forse si aggregano (se Renzi vince il referendum). Insomma, a sinistra del Partito democratico c'è molto fermento e almeno altrettanta confusione. Dove va e che forma assume la “cosa rossa”? L'abbiamo chiesto a due possibili protagonisti.

SINISTRA, DOVE VAI? Il partito di Vendola si scioglie, a febbraio ci sarà il congresso fondativo della nuova lista di Fratoianni e Fassina. Il referendum può mescolare le carte dentro e fuori il Pd

Dalla minoranza dem sento molte interviste, ma poi nessuno fa davvero campagna per il No: la Carta conta più delle beghe di corrente

P

enso che a sinistra, tanto per cominciare, bisognerebbe fare un po' di chiarezza”. Nel 2015 Pippo Civati è stato il primo a lasciare il Pd renziano per formare un suo movimento, Possibile. Oggi pretende coerenza dai potenziali compagni di percorso. “Sinistra italiana

trovi una sua posizione: vedo che alcuni di loro fanno campagna per il Sì al referendum, o per il So, o per il Forse. Come Zedda o Pisapia, che è andato a Bologna da Virginio Merola (Pd) dicendo di voler rifare l'Ulivo. Boh”.

Civati non è interessato al congresso di Fratoianni e compagni?

È un processo che riguarda Sinistra italiana. Noi lo seguiamo, ovviamente, per capire se c'è la volontà di creare una forza alternativa che metta insieme le varie comunità della sinistra. Era l'idea originaria di Possibile, ma il nostro appello fu ignorato, perché come al solito ognuno voleva tenersi il suo simbolo.

È pura fantasia, dopo il referendum, la nascita di un partito di sinistra che vada da Fassina a Civati fino a D'Alema (come ha scritto Affari Italiani)?

Oggi è un'ipotesi senza alcun fondamento. Domani non so: dentro al Pd ci sono un sacco di posizioni critiche: Marino, Emiliano, D'Alema; Cuperlo e Bersani sono sempre più sfumati e non si capisce bene cosa vogliono fare... Intanto consiglieri a tutti di spendersi per il No al referendum. Oltre le battute sui giornali e in tv, potrebbero fare un po' di campagna referendaria, per il bene della Suprema Ditta che è la Re-

pubblica italiana. Dovessero uscire dal Pd, noi ci siamo: ci trovano già fuori...

Una nuova forza di sinistra che rapporto dovrebbe avere col Pd?

Semplice: oggi con il Pd è impossibile qualsiasi rapporto. È un partito di centro che guarda a destra. Renzi ha dimostrato di non essere maturo, credibile, sincero, serio. Tutto quello che aveva promesso agli elettori è stato smentito dai fatti. Intanto però qualche esponente di Sel promuove iniziative col Pd a Bologna, dove peraltro avevamo un candidato insieme.

Non pare molto ottimista...

Guardi, io penso che tutti questi mondi della sinistra italiana debbano imparare a lavorare insieme, costruire soluzioni e aprirsi alla società. Bisognerà strutturare un programma di governo



credibile. Non estremista, ma con valori repubblicani e di sinistra. Iniziamo a costruire una fisionomia comune in Parlamento, con proposte concrete. Se aspettiamo il congresso di Sinistra italiana, l'uscita della minoranza dal Pd, il Sì-No-Forse al referendum, non ne usciamo più. Però bisogna avere le idee chiare. In Sinistra italiana c'è chi scrive saggi sull'uscita dall'euro (Alfredo D'Attorre, ndr) e chi vuole tornare con il Pd: trovino una quadra.

Le sue prime tre proposte per rilanciare la sinistra italiana?

La prima è sistemare il fisco con una riforma in senso progressivo. Gli 80 euro sono stati un pasticcio, hanno creato solo disuguaglianza. Si può anche pensare di reintrodurre l'imposta sulla casa ma solo per chi - come me - può permettersi di pagarla. La seconda è investire sullo sviluppo. Puntare in modo molto più selettivo e coraggioso su innovazione tecnologica e ambientale. Questo governo non l'ha fatto. La terza: restituire dignità agli strumenti costituzionali. Ne aggiungo una quarta: certe boiate come i voucher vanno abolite domattina. Sono uno strumento non di precarietà, ma di schiavitù.

TO. RO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA